

FRANCESCO M. RAIMONDO e FRANCA LENTINI

INDAGINI ETNOBOTANICHE IN SICILIA
I. LE PIANTE DELLA FLORA LOCALE
NELLA TRADIZIONE POPOLARE DELLE MADONIE (PALERMO)*

RIASSUNTO

Sulla base di indagini condotte presso le comunità rurali del comprensorio montano delle Madonie, la florula utilizzata nella locale tradizione popolare viene classificata in base ai diversi usi.

Si tratta di utilizzazioni legate a piante appartenenti a 210 taxa infraspecifici della flora spontanea, in massima parte nativa. Nel complesso sono stati accertati usi medicinali in 123 piante, alimentari in 69, veterinari in 20, artigianali in 23 e usi vari in 45. Diversi sono i casi in cui la stessa pianta ha usi multipli.

La componente tassonomica principalmente interessata si limita a *Compositae*, *Labiatae*, *Umbelliferae* e *Leguminosae*.

SUMMARY

On the basis of researches on the rural communities of the Madonie mountain district, the florula used in the local folk-tradition is classified according to its different employments.

The employments are related to 210 plants belonging to 210 infraspecific taxa of the spontaneous and mostly native flora. Medicinal employments are proved for 123 plants, alimentary employments for 69, veterinary employments for 20, artisan employments for 23 and different employments for 45. In several cases the same plant has multiple applications.

The mostly interested taxonomic component is restricted to the *Compositae*, *Labiatae*, *Umbelliferae* and *Leguminosae*.

* Indagine effettuata con il contributo finanziario del M.U.R.S.T.

PREMESSA

Il recupero delle conoscenze sugli usi tradizionali delle piante costituisce uno dei temi di attualità non solo nel mondo culturale interessato agli aspetti etnoantropologici ma anche in quello scientifico e fra questi quello botanico interessato se non altro sotto il profilo della conoscenza di base oltre che applicata.

In Italia, il problema è stato avvertito da diversi anni e ne sono testimonianze le sollecitazioni più volte rivolte da Valerio Giacomini e successivamente da PIGNATTI (1971).

La problematica sollevata non poteva escludere la Sicilia, regione di antica tradizione botanica come fanno fede le opere di due eminenti studiosi prelinneani, Paolo (Silvio) Boccone (1633-1704) e Francesco Cupani (1657-1710) (cfr. RAIMONDO, 1988).

Raccogliendo questi stimoli, a Palermo, presso il Dipartimento di Scienze Botaniche, viene avviata un'intensa attività di ricerca, inizialmente con riferimento alle sole Madonie e successivamente alla parte occidentale della regione e quindi anche alla Sicilia orientale.

Questo vuole essere il primo contributo¹ di una serie dedicata all'illustrazione dei dati acquisiti o in corso di acquisizione sulle indagini avviate nei diversi comparti geografici della regione. Esso è rivolto al succitato comprensorio montano, noto per l'antichità e l'uniformità della sua etnia, oggetto iniziale della ricerca come risulta da una breve comunicazione sull'argomento (RAIMONDO, 1980).

Per i caratteri storico-geografici, geobotanici ed ambientali in genere si rimanda a MINÀ PALUMBO (1844) e RAIMONDO (1984).

METODOLOGIA

Lo studio è stato effettuato sulla base di una preliminare indagine condotta con il concorso di studenti dei corsi di laurea in Farmacia e Scienze Biologiche, ed ha permesso l'acquisizione dei dati mediante schede approntate in base alle diverse finalità e ai diversi impieghi: medicinale, alimen-

¹ Per vari contrattempi in parte dovuti alla necessità di integrare il testo originario con altri dati acquisiti successivamente, questo contributo, primo della serie sulle indagini etnobotaniche in Sicilia, viene pubblicato posteriormente al secondo e terzo, dedicati rispettivamente all'uso delle piante in alcune comunità del Trapanese [LENTINI F., 1987 - *Studi Urbimati*, s. C, 29 (suppl. 1): 151-167; LENTINI F., CATANZARO F., ALEO M., 1988 - *Atti Accad. Sci. Palermo*, s. 4, 47 (1987-88), pre stampa, pp. 29].

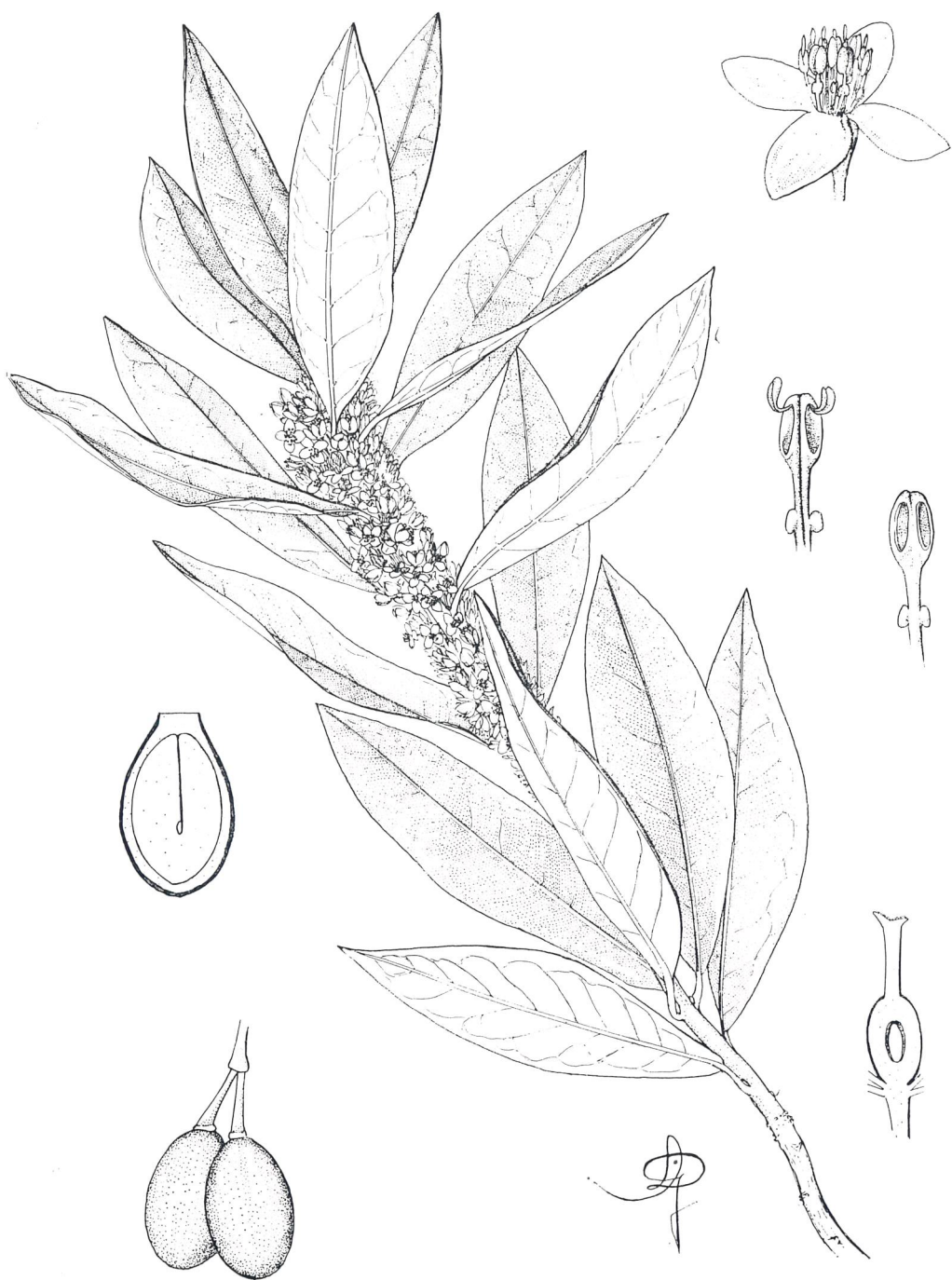


Fig. 1. — Alloro (*Laurus nobilis* L.), noto localmente con i nomi di « addauru », « davuru », « dauri »: oltre che come aromatizzanti le sue foglie si utilizzano in infuso contro i dolori mestruali e gastrici; il decotto è ritenuto ottimo contro il raffreddore e le infiammazioni delle prime vie respiratorie.

tare/aromatico, veterinario, artigianale e vario, non compreso cioè negli altri impieghi. I prototipi di queste schede si riportano in appendice.

L'indagine, condotta dagli studenti delle rispettive comunità locali ovvero di Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Isnello, Petralie (Petralia Sottana e Petralia Soprana), Polizzi Generosa, Pollina e S. Mauro Castelverde si è protratta per circa dieci anni ed è stata svolta per ogni singola comunità salvo sporadiche integrazioni.

Le schede approntate sono state associate ai reperti essiccati, riuniti e conservati nell'Erbario del Dipartimento di Scienze Botaniche di Palermo (PAL).

Acquisiti i materiali sotto forma di schede e di reperti sono state effettuate le necessarie determinazioni tassonomiche seguite poi da indagini bibliografiche tendenti a confermare gli usi e a collegarne gli effetti all'eventuale presenza di specifici principi attivi.

I dati così elaborati sono stati definitivamente schedati e opportunamente computerizzati secondo un apposito « Data base ».

I reperti censiti vengono di seguito riuniti ed elencati, alfabeticamente, in un quadro riassuntivo nel quale figurano, con apposita simbologia, gli usi locali nelle singole comunità indagate.

La nomenclatura dei taxa, tranne qualche recente aggiornamento si rifà a PIGNATTI (1982) al quale si rimanda per le notizie sui caratteri descrittivi, biologici, ecologici e corologici degli stessi.

I taxa i cui usi risultano inediti o particolarmente caratteristici vengono più avanti richiamati con il loro nome locale e con annotazioni su eventuali riscontri in letteratura.

RISULTATI E DISCUSSIONI

Le ricerche effettuate presso 10 comunità delle Madonie hanno permesso di rilevare gli usi locali di 210 taxa infragenerici. Si tratta spesso di utilizzazioni comuni in diversi territori siciliani, talvolta conformi a quelle note in letteratura, tal'altra invece sconosciute e limitate al solo territorio oggetto di indagine.

Prescindendo dalla utilizzazione dei frassini (*Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa* e *F. ornus* in Figg. 6 e 7), spontanei oltre che i coltivati ormai esclusivamente nelle campagne di Castelbuono e Pollina per la produzione dell'antichissima droga qual è la manna, nota per le virtù purgative (RAIMONDO et al., 1980), usi inediti alquanto caratteristici sono quelli di *Helleborus bocconei* Ten. subsp. *siculus* (Schiffner) Merxm. et Podl. (*Ranunculaceae*) e di *Pulicaria odora* (L.) Rchb. (*Compositae*) noti entrambi col nome



Fig. 2. — Carrubo (*Ceratonja siliqua* L.): i frutti vengono utilizzati nell'alimentazione del bestiame nonché, assieme ad altre droghe aromatizzanti, nella preparazione del decotto utilizzato per « stufare » le botti prima dell'immissione del mosto.

Florula utilizzata nelle 10 comunità rurali indagate

COMUNITÀ	Ca	Cs	Co	Ga	Gs	Is	Pe	Pg	Po	Sc
<i>Adiantum capillus-veneris</i> L. -----		*	*	*				*		*
<i>Acanthus mollis</i> L. -----	+				*			*		
<i>Achillea ligustica</i> All. -----				Δ	*				*	
<i>Agave americana</i> L. -----									x	
<i>Allium nigrum</i> L. -----							*		o	
<i>Allium subhirsutum</i> L. -----								*		
<i>Amni majus</i> L. -----							x		x	
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poirot) Dur. et Sch. -----		x	x	x						*
<i>Anacyclus tomentosus</i> (All.) DC. -----			*					*		
<i>Anthyllis vulneraria</i> L. subsp. <i>maura</i> (Beck) Lindb. -----				o						o
<i>Apium nodiflorum</i> (L.) Lag. -----			o		o	*			o	
<i>Arbutus unedo</i> L. -----	o		o			+				
<i>Artemisia alba</i> Turra -----				*	*	*	+	*		*
<i>Artemisia arborescens</i> L. -----	*	*								
<i>Arum italicum</i> Miller -----								x	x*	x
<i>Arundo donax</i> L. -----	x*		x*	o	o			o	o	o
<i>Asparagus acutifolius</i> L. -----	o		o*		o			o*	o	o
<i>Asparagus albus</i> L. -----	o		o	o	o		o	o*	o	o
<i>Asphodeline lutea</i> (L.) Rehb. -----			*	*			+	*	*	*
<i>Asphodelus microcarpus</i> Salmz. et Biv. -----					*					
<i>Asplenium adiantum nigrum</i> L. -----								*		
<i>Athamania sicula</i> L. -----				o+	o	o	o	o	o	o
<i>Atractylis gummifera</i> L. -----	+								+	
<i>Avena barbata</i> Potter -----		*								
<i>Ballota nigra</i> L. subsp. <i>uncinata</i> (Fiori et Beg.) Patzak -----										o
<i>Beta vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> -----	o			o	o	o	o	o	o	o
<i>Beta vulgaris</i> L. subsp. <i>maritima</i> (L.) Arcang. -----				o*	o*	o*	o	o	o	o*
<i>Borago officinalis</i> L. -----	o*	o*	o*	o*	o*	o*	o*	o*	o*	o
<i>Brassica nigra</i> (L.) Koch -----				o*	o*	o			o	o
<i>Brassica rapa</i> L. subsp. <i>sylvestris</i> (L.) Janchen -----	o		o	o		*		+		o
<i>Cachrys ferulacea</i> (L.) Calestani -----							*		*	*Δ
<i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi subsp. <i>nepeta</i> -----	*	*	*Δ	*Δ	*		*		*	
<i>Calendula arvensis</i> L. -----			*							
<i>Carduncellus pinnatus</i> (Desf.) DC. -----							o			
<i>Carlina sicula</i> Ten. -----							o			
<i>Centaurea calcitrapa</i> L. -----			o	o*			o	o*		o*
<i>Centaurea nicaeensis</i> All. -----							o			
<i>Centaurea solstitialis</i> L. -----				oΔ						o
subsp. <i>schowii</i> (DC.) Dostal -----								*		
<i>Centranthus ruber</i> L. -----						+			+	
<i>Ceratonia siliqua</i> L. -----	+		+			*		*		
<i>Ceterach officinarum</i> DC. -----							+			
<i>Clematis cirrhosa</i> L. -----								o		
<i>Clematis vitalba</i> L. -----	o		o	o	o	o*				o
<i>Cichorium intybus</i> L. -----	o		o	o	o	o*		*		
<i>Cistus salvifolius</i> L. -----									+	
<i>Cis' is monspeliensis</i> L. -----							*			
<i>Conium maculatum</i> L. -----				*	*	*				
<i>Convolvulus arvensis</i> L. -----							*			
<i>Convolvulus tricolor</i> L. -----				*			*			
subsp. <i>cuparianus</i> (Tod.) Cav. et Grande -----								*		

Simbologia: Ca = Castelbuono, Cs = Castellana Sicula, Co = Collesano, Ga = Ganci, Gs = Geraci Siculo, Is = Isnello, Pe = Petralie, Pg = Polizzi Generosa, Po = Pollina, Sc = S. Mauro Castelverde

* uso medicinale, x uso alimentare/aromatico, Δ uso veterinario, o uso artigianale, + uso vario

COMUNITÀ	Ca	Cs	Co	Ga	Gs	Is	Pe	Pg	Po	Sc
<i>Coronilla emerus</i> L. -----								*		
subsp. <i>emeroideis</i> (Boiss. et Spr.) Hayek -----								*		
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq. subsp. <i>monogyna</i> -----				□		*			+	
<i>Crepis vesicaria</i> L. s.l. -----							Δ			
<i>Crepis vesicaria</i> L. subsp. <i>vesicaria</i> -----								□		
<i>Crupina crupinastrum</i> (Moris) Vis. -----								Δ		
<i>Cydonia oblonga</i> Miller -----									□	
<i>Cynara cardunculus</i> L. subsp. <i>cardunculus</i> -----	□			□		□	□		□*	□
<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers. -----	*		*	*		*	*		*	
<i>Daucus carota</i> L. s.l. -----	+					+				
<i>Daucus carota</i> L. subsp. <i>maritimus</i> Batt. -----			*							
<i>Daphne gnidium</i> L. -----									+	
<i>Dipsacus fullonum</i> L. -----					*			+		
<i>Ecballium elaterium</i> (L.) A. Rich. -----				+						
<i>Echium italicum</i> L. -----		Δ	Δ	*Δ		*	*			
<i>Equisetum ramosissimum</i> Desf. -----							*			
subsp. <i>ramosissimum</i> -----							*			
<i>Equisetum telmateja</i> Ehrh. -----				*						*
<i>Erica arborea</i> L. -----									x	
<i>Eryngium campestre</i> L. -----			*					*		
<i>Euphorbia characias</i> L. -----	+				Δ		+			
<i>Euphorbia dendroidea</i> L. -----	+									
<i>Euphorbia rigida</i> Bieb. -----	+	+	Δ	Δ	+	+	+	+	+	Δ
<i>Fedia cornucopiae</i> (L.) Gaertner -----	+					□				□
<i>Ferula communis</i> L. -----	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
<i>Ficus carica</i> L. var. <i>caprificus</i> L. -----	+						□*			
<i>Filago pyramidata</i> L. -----				*						
<i>Foeniculum vulgare</i> Miller subsp. <i>vulgare</i> -----	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
<i>Foeniculum vulgare</i> Miller -----										
subsp. <i>piperitum</i> (Ucria) Coutinho -----			□	*					*	*
<i>Fraxinus angustifolia</i> Vahl. -----									*	*
subsp. <i>oxycarpa</i> (Bieb. ex Willd) F.& R. Afonzo -----									*	*
<i>Fraxinus ornus</i> L. -----		Δx				*	Δx		*	*
<i>Galium aparine</i> L. -----			*				*		*	*
<i>Glycyrrhiza glabra</i> L. -----				*	*	+	*	*	*	*
<i>Hedera helix</i> L. -----							*			
<i>Hedysarum coronarium</i> L. -----	+	+□	+□	+	+	+□	+	+	+	+
<i>Helichrysum italicum</i> (Roth.) Don -----										*
<i>Helleborus bocconei</i> Ten. -----									*Δ	
subsp. <i>siculus</i> (Schiffner) Merxm. et Podl. -----									*Δ	
<i>Hirschfeldia incana</i> (L.) Lagr. -----				□				*		
<i>Hyoscyamus albus</i> L. -----	*							*		
<i>Hyoseris radiata</i> L. -----							□*			
<i>Hypericum perforatum</i> L. -----	*									
<i>Hypochoeris radicata</i> L. -----				□						□
<i>Ilex aquifolium</i> L. -----	+									
<i>Inula viscosa</i> (L.) Aiton -----	*		*	*	*	*		*	*	*
<i>Iris planifolia</i> (Miller) Dur. et Sch. -----							*			
<i>Juncus acutus</i> L. -----				x+		x			x	x
<i>Juncus effusus</i> L. subsp. <i>fistulosus</i> (Guss.) Cif. et Giac. -----									x	
<i>Juncus inflexus</i> L. -----			x							
<i>Kundmannia sicula</i> (L.) DC. -----	□									
<i>Laurus nobilis</i> L. -----	□*	□*	□*	□*	□*	□*	□*	□*	□*	□*
<i>Lobularia maritima</i> (L.) Desv. -----					*				*	*
<i>Lupinus albus</i> L. -----									□	*
<i>Lycium europaeum</i> L. -----			□							*
<i>Malva nicaeensis</i> All. -----			*				*	*	*	*
<i>Malva sylvestris</i> L. -----	*				*	*	*	*	*	*

COMUNITÀ	Ca	Cs	Co	Ga	Gs	Is	Pe	Pg	Po	Sc
<i>Medicago hispida</i> Gaertner							*			
<i>Melilotus indica</i> (L.) All.					*			*		
<i>Melilotus sulcata</i> Desf.				*						
<i>Mentha aquatica</i> L.										*
<i>Mentha spicata</i> L.	*		□							
<i>Mentha spicata</i> L. subsp. <i>glabrata</i> (Loj et Comt.) Lebean			*							
<i>Mentha suaveolens</i> Ehrh. subsp. <i>suaveolens</i>									□	
<i>Mespilus germanica</i> L.					*	□			*	
<i>Myrtus communis</i> L.				□*		□				*
<i>Nasturtium officinale</i> R. Br.	□									
<i>Nerium oleander</i> L.									*	
<i>Oenanthe pimpinelloides</i> L.									x	
<i>Olea europaea</i> L. var. <i>sylvestris</i> Hoffm. et Link	x		x			x				
<i>Ononis breviflora</i> DC.			□*				□	+		□
<i>Onopordon illyricum</i> L.								*		
<i>Onosma echioides</i> L.				□*	*	□		□*		□*
<i>Opuntia ficus indica</i> (L.) Miller	□*		□*	□*	*	□		+		
<i>Orchis papilionacea</i> L. subsp. <i>papilionacea</i>							□*	□	□	□
<i>Origanum heracleoticum</i> L.	□*	□	□	□	□	□*	□*	□	□	□
<i>Orobanche crenata</i> Forsskal				*						
<i>Oxyris alba</i> L.	x			x	*			x		*
<i>Pallenis spinosa</i> (L.) Cass.							*	+		
<i>Papaver rhoeas</i> L. subsp. <i>rhoeas</i>			*	*		+	*	*	*	*
<i>Parietaria diffusa</i> M. et K.	*		*	*			*	*		*
<i>Parietaria lusitanica</i> L.							*	*		
<i>Phlomis herba-venti</i> L.								*		
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin.							x			
<i>Picris echioides</i> L.	+□	*		*		+□	*			
<i>Pyrus amygdaliformis</i> Vill.									□	
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	*x						*	*		
<i>Plantago major</i> L.	*							+		
<i>Polygonum aviculare</i> L.					*					
<i>Polygonum lapathifolium</i> L.					*	*				
<i>Polypodium australe</i> Feé									x	
<i>Populus alba</i> L.									□	□
<i>Portulaca oleracea</i> L.		□		□						
<i>Potentilla reptans</i> L.			*						□	
<i>Prunus spinosa</i> L.				□						
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kum				*				+		
<i>Pulicaria odora</i> (L.) Rchb.				Δ	Δ*					Δ
<i>Quercus dalechampii</i> Ten.									+	*
<i>Quercus suber</i> L.							Δ	*	x	
<i>Ranunculus arvensis</i> L.				Δ			Δ	*		
<i>Ranunculus ficaria</i> L.							*			
<i>Ranunculus sardous</i> Crantz	*				*					
<i>Raphanus raphanistrum</i> L. subsp. <i>raphanistrum</i>			□	□			□		□	□
<i>Reichardia picroides</i> (L.) Roth				□			□			
<i>Rhus coriaria</i> L.	+			+*Δ		+*	+*			
<i>Rosmarinus officinalis</i> L.	□	□	□*	□	□*	□*	□	□	□	□
<i>Rubia peregrina</i> L.							+			
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	*□			□			*□		*□	□
<i>Rumex crispus</i> L.					*		Δ			
<i>Rumex pulcher</i> L. subsp. <i>divaricatus</i> (L.) Murb.				*						
<i>Rumex sanguineus</i> L.					*					
<i>Rumex thyrsoides</i> Desf.				□	□*					□
<i>Ruscus aculeatus</i> L.				□	□		□	□	□	□
<i>Ruta chalapensis</i> L.	*	*	*Δ					*		
<i>Sclix alba</i> L. subsp. <i>vitellina</i> (L.) Arcang.				x		x	x			x

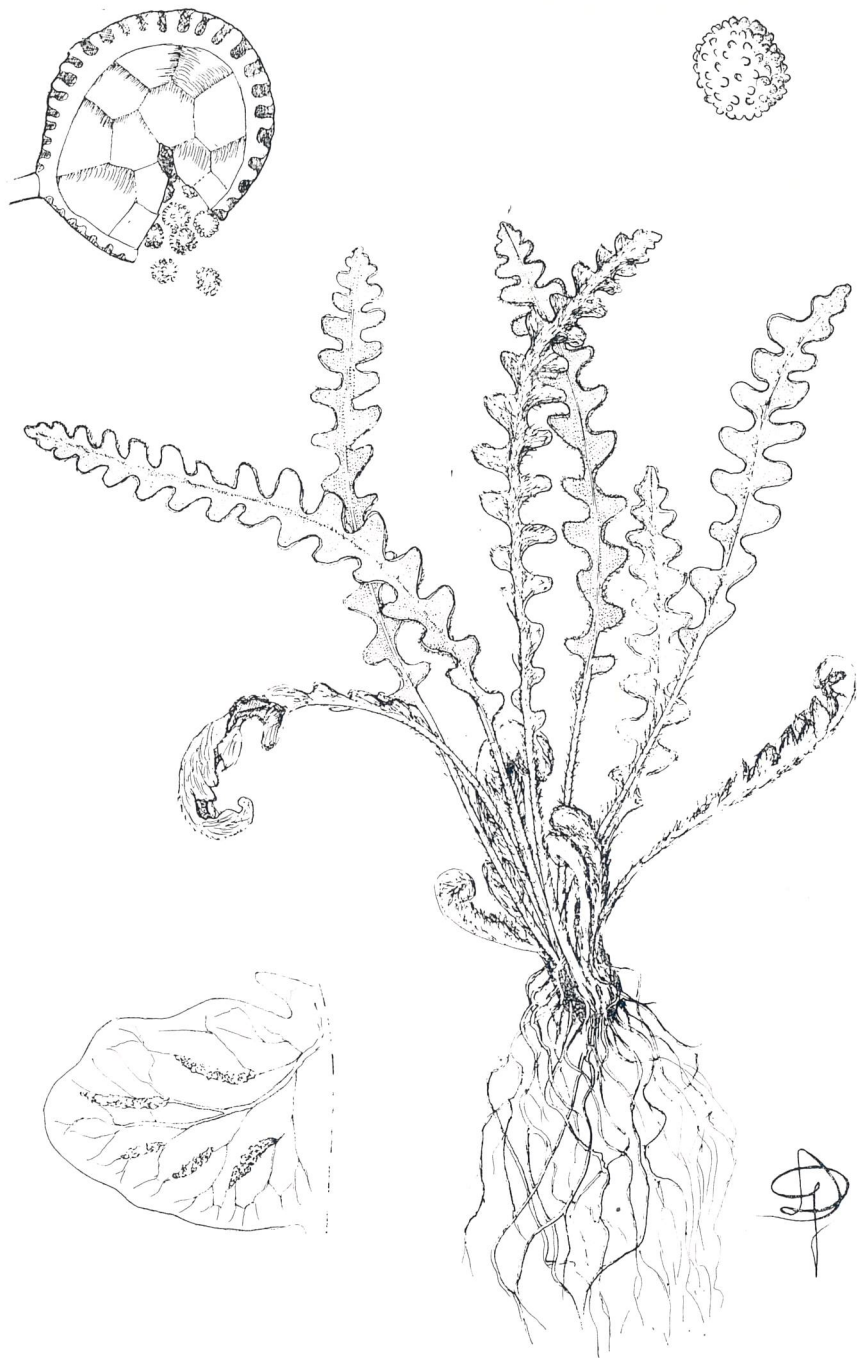


Fig. 3. — Cedracca comune (*Ceterach officinarum* DC.) nota localmente con i nomi di « spacapietra » e di « firrichicchia » è utilizzata per espellere i calcoli renali. Si usano le fronde e il rizoma sotto forma di infusi e decotti. La pianta intera, essiccata e ridotta in polvere, si applica sulle ferite come emostatico.



Fig. 4. — Corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), noto localmente con i nomi di « ommari », « vomira » e « 'mbriaculi », viene utilizzato per i suoi frutti, consumati freschi o in marmellate, e per le proprietà astringenti del decotto preparato con foglie e frutti; inoltre i rami in frutto vengono utilizzati nel rituale natalizio.

volgare di « radicchia ». I pastori del luogo li utilizzano per diagnosticare e curare la polmonite degli animali. A tal scopo praticano sul petto dell'animale interessato due piccole incisioni servendosi di pezzetti di radici lunghi circa un centimetro essiccati e tagliati a forma di chiodo. Se la parte così trattata, dopo due-quattro giorni rigonfia enormemente fino a produrre una vescica piena di pus si tratta sicuramente di polmonite. In questo caso, secondo alcuni pastori, è preferibile accelerare il processo di guarigione effettuando un piccolo taglio di circa 10 cm che unisce le due precedenti incisioni e strizzando fortemente la parte interessata per favorire la fuoriuscita del liquido purulento che vi si è accumulato.

GASTALDO (1987) riferisce per *Helleborus bocconei* subsp. *siculus* notizie sui principi attivi e sull'attività farmacologica uguali a quelle riportate per *Helleborus viridis* L., la cui parte sotterranea contiene oltre ai glucosidi elleborina ed elleboreina, alcuni alcaloidi (celliamina, spirintillamina e spirintillina). E' considerata velenosa e il suo uso come medicamento deve essere attentamente sorvegliato anche quando la droga è adoperata per via esterna; l'azione è soprattutto antispasmodica e sedativa.

Riguardo i principi attivi e le proprietà medicinali di *Pulicaria odora*, invece, non è stato riscontrato nessun dato bibliografico.

Uso alquanto frequente in tutto il comprensorio delle Madonie è quello dell'« erba bianca », *Artemisia arborescens* L., e della « brucara », *Inula viscosa* (L.) Aiton. Si tratta di due composite utilizzate nella tradizione locale per svariati fini.

Artemisia arborescens, mescolata al foraggio, risulta un valido rimedio contro la diarrea degli animali di grosso taglio; le foglie essiccate e le sommità fiorite, in infuso, fino a poco tempo fa erano usate a Castelbuono e nelle Petralie come vermifugo. Ancora oggi a Ganci e a S. Mauro Castelverde, allo stesso scopo si beve, alla dose di un cucchiaino per tre mattine consecutive, il succo ottenuto pestando l'« erba bianca » in un mortaio. Con il decotto, invece, si fanno impacchi contro le punture di insetti e i foruncoli; lo stesso inoltre è utile, se bevuto, per ridurre il tasso di azoto nel sangue.

A Polizzi Generosa e a S. Mauro Castelverde si utilizza per alleviare le sofferenze provocate dalle vene varicose; i rametti erbacei si fanno bollire in acqua per 10-20 minuti e i vapori che da essa si liberano si convogliano sulle vene. In passato la pianta, immersa in un recipiente contenente vino e lasciata a bagno all'aperto per una notte intera, si somministrava per più giorni per abbassare l'elevata temperatura corporea provocata dalla febbre malarica.

Ad Isnello, il decotto dei rametti si utilizzava contro la scabbia; si applicava con una pezzuola sulle parti del corpo interessate.



Fig. 5. — Cisto femmina (*Cistus salvifolius* L.), noto localmente con il nome di « rusedda », si utilizza per via esterna nelle infiammazioni cutanee. A tal scopo con la parte epigea della pianta si prepara un decotto che si applica, mediante batuffoli di cotone, sulla parte del corpo interessata.



Fig. 6. — Frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia* Vahl. subsp. *oxycarpa* (Bieb. ex Willd) F. & R. Alfonzo), noto localmente con il nome di « frassanu », fornisce per incisione del fusto un succo zuccherino che rapprendendosi all'aria costituisce la manna, droga utilizzata come lassativo blando e, dall'industria farmaceutica, per la preparazione della mannite naturale di impiego pediatrico.



Fig. 7. — Frassino di manna, orniello (*Fraxinus ornus* L.) noto con il nome di « muddia », oltre che per la manna, sostanza zuccherina dalle proprietà purgative, si utilizza per le sue foglie che trovano impiego contro la coccidiosi degli animali da cortile; il legno trova molteplici impieghi nell'artigianato locale.

Dalla letteratura consultata solo POMINI (1973) riferisce per *Artemisia arborescens* proprietà vermifuge. GASTALDO (1987) invece riporta come antielmintiche, diuretiche, antisettiche e vulnerarie numerose altre specie di *Artemisia*. *A. absinthium* L., la più nota dal punto di vista terapeutico, con tiene due glucosidi (absintina e anabsintina), acido tannico, sostanze amare, acidi organici e un olio essenziale contenente absintolo.

Un'altra composita le cui proprietà medicinali sono poco note in letteratura è *Inula viscosa* (L.) Aitón. Soltanto POMINI (1973) la riporta come antiflogistico per il suo olio essenziale contenente azulene. Nel comprensorio delle Madonie le sue foglie applicate sulle parti del corpo interessate da ematomi, ne favoriscono il riassorbimento; esse inoltre poste sulle ferite hanno proprietà emostatiche e cicatrizzanti. I suoi frutti provviste di pappo, essiccati in forno per separarli dalle setole piumose e ridotti in polvere, si utilizzano per cicatrizzare ferite e piccoli tagli. Il decotto delle foglie si usa in impacchi contro dolori del tipo sciatica.

Contro i calcoli renali si utilizza la « spaccapietra ». Con questo nome dialettale si intendono: una ombrellifera, *Athamanta sicula* L., due urticacce, *Parietaria diffusa* M. et K. e *P. lusitanica* L., una crucifera, *Lobularia maritima* (L.) Dev., una polipodiacea, *Polypodium australe* Feé e una labiata, *Salvia verbenaca* L.. L'utilizzazione di queste specie nella calcolosi renale non è nota in letteratura.

Inediti sono anche gli usi di alcune compositae quali *Anacyclus tomentosus* (All.) DC. e *Senecio delphinifolius* Vahl note entrambe con il nome di « aumidda », « camumilla » e utilizzate in sostituzione della comune camomilla, e di *Senecio candidus* (Presl.) DC., specie endemica delle Madonie dove trova impiego come antidolorifico e antinfiammatorio. Si utilizza a tale scopo il decotto, preparato con le foglie che si applica sulle parti del corpo interessate.

Anche *Senecio vulgaris* L. è utilizzata per scopi medicinali; applicata semplicemente pestata in un mortaio, sulle parti del corpo interessate da ustioni, ne attenua il bruciore; il decotto invece risolve i fastidi provocati dalle emorroidi. Di quest'ultima specie sono noti in letteratura (GASTALDO, 1987) i principi attivi — senecionina, senecina, sostante resinose, gomme, tracce di olio essenziale, glucosio, inulina e tannini — e le proprietà terapeutiche astringenti, diuretiche, contro l'amenorrea e la dismenorrea.

Uso alquanto caratteristico è anche quello di *Sideritis syriaca* L. (*Labiatae*) « erva i muntagna » le cui foglie essiccate all'ombra vengono applicate su tagli e ferite che in tal modo rimarginano presto. Secondo quanto riferisce la gente del luogo, è abitudine dei pastori conservare gelosamente nelle tasche degli indumenti indossati o nel portafoglio qualche foglia di « erva i muntagna » per averla sembra disponibile.



Fig. 8. — *Kundmannia sicula* (L.) DC., umbellifera comune negli incolti e nei prati aridi e pietrosi, viene utilizzata per scopi alimentari; le rosette fogliari, raccolte subito dopo la ripresa vegetativa, vengono consumate lesse condite con olio e sale. Negli stadi di pre-fioritura, invece, l'utilizzazione della pianta è causa di possibili avvelenamenti negli animali condotti al pascolo.

Usi molto comuni nelle Madonie sono anche quelli di una crassulacea, *Umbilicus horizontalis* (Guss.) DC. « cuppuliddi » e di *Verbena officinalis* L. (*Verbenaceae*) « birbina ». Le foglie di *Umbilicus horizontalis* private della pellicola esterna (velo) si applicano sulle ferite purulente per consentirne la fuoriuscita di pus; l'intera pianta fresca, leggermente triturrata e lasciata macerare in aceto, si applica sugli edemi e sui geloni per favorirne il riassorbimento. A Collesano è anche ritenuta callifuga.

Nelle Madonie, e in particolar modo nelle Petralie, *Verbena officinalis* (Fig. 10) è ritenuta miracolosa. Si usa la parte aerea raccolta tra marzo e settembre per le sue proprietà antinfiammatorie trova impiego nelle ferite infette e contro il mal di denti, dopo averla fatta macerare in aceto. In passato si usava anche l'infuso per via interna.

A S. Mauro Castelverde, una « granfata » (25-30 g) di pianta in un bicchiere di acqua calda somministrata alla dose di una tazza al dì per un mese si utilizza per provocare l'aborto. A Gangi si usava contro la malaria; a Collesano ancora oggi si usa il decotto delle foglie, del fusto e delle radici, in impacchi per favorire il riassorbimento degli ematomi. GASTALDO (1987) riferisce per *V. officinalis* proprietà analgesiche, antireumatiche e febbrifughe. E' indicata nei disturbi del fegato, della milza e dei reni. Le sommità fiorite e le foglie contengono un glucoside (verbenalina), un olio essenziale (verbenone), sostanze tanniche, amare e mucillagini.

Tra le piante alimentari sulle Madonie si utilizzano come aromatizzanti *Rosmarinus officinalis* L., alcune specie di *Mentha* L. (*Labiatae*) e una ombrellifera, *Foeniculum vulgare* Miller. Prelibato alimento costituiscono i turioni delle liliacee *Asparagus albus* L. « sparaciu biancu » e *Asparagus acutifolius* L. « sparaciu nivuru » e i giovani getti di *Ruscus aculeatus* L. « pungitopo ». Bollite e condite con olio si consumano la « cardedda », *Sonchus* sp. pl., alcune centauree (*Centaurea* sp.), *Hypochoeris radicata* L., *Crepis vesicaria* L. e *Kundmannia sicula* L. (Fig. 8). Squisita è inoltre *Fedia cornucopia* (L.) Gaertner, una valerianacea nota con il nome di « lattuchedda di S. Giuseppe », raccolta quando è ancora tenera verso la metà di marzo.

Di uso artigianale sono da considerarsi *Erica arborea* L. (*Ericaceae*) con la quale si preparano pipe, bocce, scope, ecc., e alcune specie di *Juncus* L. utili per la preparazione di « fasceddi », contenitori per formaggi e ricotte.

Da non trascurare sono inoltre l'agrifoglio, *Ilex aquifolium* L., il vischio, *Viscum album* L., il pungitopo, *Ruscus aculeatus* L., e il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.) (Fig. 4) offerte come simbolo di augurio nel periodo natalizio e qui codificate come « rituali ». Usi particolari sono ancora quelli di *Polygonum aviculare* L. (*Polygonaceae*) « centugruppidda », di alcune euforbie e di *Tamarix gallica* L. (*Tamaricaceae*). Si tramanda che basta tenere



Fig. 9. — Mirto (*Myrtus communis* L.), noto localmente con il nome di « mirtidda », si utilizza per favorire la cicatrizzazione di ferite; le foglie in decotto si applicano sulla parte del corpo interessata. Inoltre, bollite in poca acqua e poste sui molari dolenti ne alleviano la sofferenza. Infine, essiccate, sbriciolate e riscaldate in forno si usano come polvere aspersione contro l'arrossamento della pelle dei bambini.



Fig. 10. — Verbena comune (*Verbena officinalis* L.), nota localmente con il nome di « birbina », si usa in infuso, come collutorio per risolvere le infiammazioni delle gengive. Il decotto preparato con le radici, il fusto e le foglie, applicato sugli ematomi ne favorisce il riassorbimento.

in tasca per alcuni giorni un rametto di *Polygonum aviculare* per risolvere i disturbi provocati dalle emorroidi.

Per la pesca fraudolenta si ricorre a *Euphorbia rigida* Bieb. « rizzitieddu », *E. characias* L. « cacamarruni » ed *E. dendroides* L. « camarruni ». I fusti ricchi di lattice, tagliati e gettati lungo i corsi d'acqua, stordiscono le anguille che vengono così facilmente pescate.

I rametti di « vruca » (*Tamarix gallica*) modellati a guisa di freccia si utilizzano a Gangi per risolvere i processi infettivi degli animali provocati da un insetto « nafata ». Secondo la tradizione del luogo si incide il palato dell'animale interessato ripetendo contemporaneamente per ben tre volte il ritornello: « nafata, nafata fori vatinni » e percuotendo con il rametto la parte laterale della testa o l'orecchio dell'animale.

Contro « malie » e « fatture » (incantesimi, malocchio e iettatura) si ricorre alla « cricchia di gaddu » (*Orchis papilionacea* L. spp. *papilionacea*). Questa strofinata in un teschio umano, essiccata, polverizzata e somministrata allo « iettato » lo porta a morte sicura entro una settimana.

Da quanto si è detto, si deduce che gli usi più ricorrenti sono quelli medicinali (123), alimentari (69), vari (45); poche sono le specie « rituali » e soltanto 6 quelle codificate come « culturali ». Le famiglie più rappresentate sono le *Compositae*, le *Labiatae*, le *Umbelliferae*, le *Leguminosae*, le *Cruciferae* e le *Graminaceae*.

BIBLIOGRAFIA

- GASTALDO P., 1987 — Compendio alla Flora Officinale Italiana. — Piccin Edit., Padova.
- MINÀ PALUMBO F., 1844 — Introduzione alla storia naturale delle Madonie. — Clanis e Roberti. Palermo, pp. 55.
- PIGNATTI S., 1982 — Flora d'Italia. — 1-3, Edagricole, Bologna.
- POMINI L., 1973 — Erboristeria Italiana. — Edizione Minerva Medica, Torino.
- RAIMONDO F. M., 1980 — Le piante della flora locale nella tradizione popolare delle Madonie. — *Giorn. Bot. Ital.*, 114: 142 (1981).
- RAIMONDO F. M., BONOMO R., LENTINI F., 1980 — Il frassino da manna in Sicilia, pianta officinale da rivalutare. — *Giorn. Bot. Ital.*, 114 (3-4): 141-142 (1981).

APPENDICE

Prototipi delle schede utilizzate per il rilevamento dei dati

SPECIE DI USO MEDICINALE

Binomio scientifico:
Nome dialettale:
Habitat:
Parte utilizzata:
Periodo di raccolta:
Modalità di preparazione:
Usi locali:
Eventuale tossicità:
Exsiccatum:
Rilevatore:
Data:

SPECIE DI USO VETERINARIO

Binomio scientifico:
Nome dialettale:
Habitat:
Parte utilizzata:
Modalità di preparazione:
Usi locali:
Exsiccatum:
Rilevatore:
Data:

SPECIE ALIMENTARE/AROMATICA

Binomio scientifico:
Nome dialettale:
Habitat:
Parte utilizzata:
Periodo di raccolta:
Modalità di preparazione:
Exsiccatum:
Rilevatore:
Data:

SPECIE DI USO ARTIGIANALE

Binomio scientifico:
Nome dialettale:
Habitat:
Parte utilizzata:
Modalità di preparazione:
Usi locali:
Exsiccatum:
Rilevatore:
Data:

SPECIE DI USO VARIO

Binomio scientifico:
Nome dialettale:
Habitat:
Parte utilizzata:
Modalità di preparazione:
Usi locali:
Exsiccatum:
Rilevatore:
Data:

Nota presentata nella riunione scientifica del 3.VII.87

Indirizzo degli Autori. — Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università - Via Archi-
rafi, 38 - 90123 Palermo.